Anno XXIV. Sabato 3 Giugno 1871 N. 129

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 31 Maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva :

R. Decreto 30 aprile, che instituisce a Lodi una stazione sperimentale pel caseificio.

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 29 Maggio

Presidenza **Biancheri.**

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari.

Rattazzi sebbene riconosca che ormai poco gli rimane a dire essendo stata scartata la quistione politica e trattata abbastanza la finanziaria, pure dirà poche parole.

Comprende il desiderio del pareggio, che fu espresso da tutti i ministri delle finanze, ma da niuno ottenuto.

Esaminando i progetti del Ministero, critica il sistema di saltare da un'imposta all'altra e crede che un ministro debba prima pensare se le imposte siano possibili. Il concetto del Sella di aumentare sempre le tasse, lo crede dannoso alla forza produttiva del paese.

Viene quindi alla quistione politica e ritiene abbastanza avveduto il Thiers per non pensare a mettere in esecuzione nel 71 ciò che diceva nel 65. Oggi l' unità dell' Italia è compiuta e male incoglierebbe a chi s' attentasse di volerla rompere (*Approvazione*).

Siccome però saremo sempre più sicuri quanto più saremo forti, così egli si associa alle proposte della Commissione per l' armamento. Crede poi si debba anche provvedere alla marina.

L' oratore ritiene che cedendo ai vari stabilimenti di credito il servizio di tesoreria, se ne potrebbero ricavare 250 milioni, e altri 50 calcola si possano incassare di arretrati, assicurando così per due anni il servizio di cassa.

Esamina quindi il nostro sistema tributario a cui crede bene non toccare che assai ponderatamente; viene poi alla tassa del macinato e ritiene troppo costoso il sistema del contatore; accetterebbe più volontieri il sistema d' appalto vigente nella provincia romana, ed approva l' inchiesta che si farà in proposito.

Finisce scongiurando il Ministero a lasciare il sistema di aumentar sempre le imposte. Se il Ministero non cambia tale sistema egli non potrà dargli il suo appoggio. (*Approvazione a sinistra*).

Bastogi esamina la quistione della emissione cartacea e ritiene che quella che ora abbiamo non sia superiore alla potenza del paese.

Parla quindi, ma a voce bassissima, su le varie imposte, e i giornalisti non riescono ad afferrare il senso delle sue parole. Esamina altresì le varie proposte della Commissione, e dice che le voterà, ma con ripugnanza. Suggerisce il sistema di far denunziare a tutti i possessori i titoli di rendita al portatore che posseggono, non che i valori di società industriali, facendo ciò comprovare con un certificato.

Voci. Ai voti ; ai voti.

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Billia presenta il seguente ordine del giorno :

« La Camera, considerando come i provvedimenti finanziari che le vengono proposti sieno di una gravità sproporzionata coi bisogni effettivi dell' erario, di pericolosa attuazione e di dubbio risultato, invita il Governo a presentare i bilanci e formulare nuove proposte di risparmi e di economie quante ne occorrono ad ottenere il pareggio. »

Non è approvato.

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, risolve di provvedere per ora al bisogno del Tesoro e di rinviare all' esame dei bilanci definitivi del 1871 ogni considerazione di proposta intesa ad accrescere i mezzi ordinari dell' entrata, passa alla discussione degli articoli della legge.

L' oratore considera la situazione finanziaria e politica, e a quest' ultimo riguardo non divide i timori esposti da taluno circa la politica di Thiers. Critica alcuni atti del Ministero, però finisce col ritirare il suo ordine del giorno.

Sella rileva alcune delle parole pronunziate da Bonghi contro il Ministero.

Dopo una breve replica del Bonghi la seduta è levata.

Tornata del 30 — Pres. **Biancheri**

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari.

Arnulfo svolge un lunghissimo suo progetto, in cui propone fra l'altre cose una emissione di 350 milioni di carta monetata da parte dello Stato.

Servadio rammenta che il ministro delle finanze gli aveva detto che avrebbe potuto svolgere le sue proposte discutendosi i provvedimenti finanziari; e non trovandosi presente

APPENDICE

COMUNISMO E PROPRIETÀ

Appunti storici.

(Contin. vedi N. 124, 126 127 e 128)

V.

Quantunque Platone non siasi nettamente spiegato sull' organizzazione della Comunità, che non abbia tracciato delle regole relative alla ripartizione ed all' amministrazione delle terre e de' valori mobili, in una parola, che abbia trascurato il lato economico della questione, questo filosofo non devè meno per ciò essere considerato come il primo fautore del comunismo — Difatti egli dichiara la proprietà incompatibile con la perfezione ideale alla quale pretende innalzare la società modello de' saggi e de' guerrieri ; egli la presenta come la sorgente di tutt'i mali che affligono gli stati, dell'avarizia, dell' ambizione, dell' egoismo e dell' avvilimento delle anime.

Se lascia sorgere qualche dubbio sulla sua abolizione assoluta, è certo almeno che la relega nella società inferiore de' mercenari, destituiti di ogni diritto politico.

Platone à dunque condannato formalmente la proprietà, e sviluppato la più parte degli argomenti, che in processo hanno dato materia ad ogni sorta di declamazioni contro di essa. In quanto al principio di famiglia, è impossibile di annientarlo più completamente di lui, che regolarizza la promiscuità de' matrimoni, e strappa i neonati alla propria madre.

Platone è un comunista completo e logico — Egli non recede dinanzi allo spezzarsi violento de' vincoli del sangue, che ha pure rattenuto taluni sognatori meno conseguenti, ch' egli non fosse, e che è la conseguenza necessaria del principio di Comunità.

Il comunismo, di fatto, si propone per iscopo di annientare completamente la personalità umana, di cancellare tutte le ineguaglianze, ogni sorta di differenza, fra gli uomini, di ridurre ciascun d' essi a non essere nella società che una cifra, un numero del medesimo ordine e del medesimo valore — Ora, la famiglia, per le memorie che perpetua, le speranze e le previsioni che fa nascere, fortifica nell' uomo il sentimento della propria individualità, provoca e stimola quello della proprietà ereditaria.

Dunque distruggere la proprietà e l' eredità mantenendo la famiglia, gli è un mostrarsi inconseguente ed illogico, gli è un attaccare l' effetto, rispettando la causa. Questa inconseguenza, Platone non la conosce punto.

Le dottrine comuniste del libro della *Repubblica* non esercitarono veruna influenza sulla politica dell' antichità — Invitato a dare delle costituzioni a diverse città della Grecia, Platone vide i suoi piani di Comunità unanimamente respinti.

In più circostanze, non oso nemmeno proporne l'applicazione. Aristotile refutò con un ammirabile vigore di logica la dottrina della comunità, e mostrò tutte le incoerenze, le lacune, le impossibilità di esecuzione, che presenta il sistema platonico. Il suo giu-

ieri prima che si chiudesse la discussione vorrebb e poter parlare oggi.

Il *president e* gli oppone che ciò sarebbe contrario al regolamento.

Servadio non insiste, e si riserva parlare su l'articolo 2.

Damiani presenta un contro progetto e parla a sostegno di esso.

Morelli S. svolge una sua proposta diretta a respingere tutte le proposte del Ministero ed a nominare una Commissione d'inchiesta su l'andamento della amministrazione dello Stato.

L'oratore critica le proposte del ministro Sella, che dice assai *antiche*. Tocca della situazione politica, e parlando di Thiers e della Francia un po' troppo diffusamente, è richiamato all'ordine dal presidente.

Raccomanda la conversione del debito pubblico, e poi l'istruzione e la donna *(ilarità)*. Vorrebbe si spendesse un miliardo per la istruzione.

Legge un progetto di 20 articoli per la istituzione di scuole materne; che desta una vivissima ilarità. Conclude dicendo che egli vuole la luce e non le tenebre.

De-Blasiis svolge l'ordine del giorno sottoscritto da lui insieme agli onorevoli Chiaves e Guerrieri Gonzaga. Crede però non doversi estendere molto, dopo le dichiarazioni del ministro Sella, e si limita quindi a raccomandarne alla Camera l'adozione.

Torrigiani (relatore) risponde ai vari oratori, mostrando come la Commissione prima di formulare le sue proposte abbia fatti studi profondi e severi. Ringrazia il Ministero per avervi aderito, e conclude accettando a nome della Commissione l'ordine del giorno Chiaves-De-Blasiis e Gonzaga.

Sella fa una simile dichiarazione.

Essendo ritirati gli altri ordini del giorno rimane approvato a grande maggioranza quello del De-Blasiis.

Si passa quindi alla discussione del primo articolo in cui è fissata una spesa di 6 milioni per armamento e difesa dello Stato.

Corte trova che questa somma è troppa se riguarda i bisogni momentanei, e troppo poca se si guardi alla nuova posizione politica dell'Italia.

Si estende sui bisogni di trasformare l'armamento e migliorare la marina.

Quindi fa molte considerazioni strategiche per provare i bisogni della difesa.

Crede che la Francia d'ora in poi non ci potrà essere che nemica, e conviene quindi prepararsi. L'acquisto di Roma porta con sè oneri gravissimi a cui dobbiamo provvedere.

Bonghi dichiara che sebbene non divida i timori d'altri su l'attitudine della Francia, pure non è contrario agli armamenti; ma vorrebbe si stabilisse ciò che è opportuno e ciò che è urgente, che questo concetto non fu ancora bene sviluppato.

Bottoni critica la costituzione del nostro esercito in cui dice esservi insufficienza d'istruzione. Raccomanda si levino dalle file di esso le piante parassite che lo indeboliscono.

Ricotti (ministro) conviene che la maggiore istruzione dell'esercito ebbe gran parte nelle vittorie della Prussia, però rammenta che moltissime altre cause concorsero a ciò e specialmente la facilità con cui la Germania potè mettere sul piede di guerra le sue truppe, al che egli pure tende.

Prende pure impegno di eliminare dall'esercito chi risulti incapace al proprio ufficio.

Serpi parla brevemente per rilevare alcuni appunti all'antico esercito sardo fatti dal Bottoni.

Farini svolge il suo emendamento all'articolo 1° secondo il quale si assegnerebbero 80 milioni al ministero della guerra, di cui 20 per le armi portatili, 10 per le artiglierie, e 50 per le opere di difesa.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall'*Italia Nuova* di ieri prendiamo:

La prima parte della seduta d'oggi ebbe poco interesse. — Un lungo discorso dell'onorevole Servadio che parlò contro lo aumento della circolazione cartacea, e rilevò (o pretese di rilevare) le contraddizioni finanziarie dell'onorevole Sella; — un altro lungo discorso dell'onorevole Pissavini, che si concluse col raccomandare che una parte almeno dei nuovi viglietti sia di piccolo taglio — ed un lunghissimo discorso dell'onorevole Borruso il quale, scorazzando sbrigliato nei vasti campi della discussione generale, si ebbe non pochi richiami dalla Camera e dal presidente.

La Camera però era semivuota, disattenta, e stavamo quasi per dire impensierita per ciò che sarebbe stato deciso più tardi sulla proposta colla quale si chiudeva la seduta d'ieri.

E n'aveva ben d'onde, chè la seconda parte della seduta ha mostrato in tutti gli oratori una tale tensione di spiriti che minacciava di prorompere ad ogni istante.

Sarebbe ingrato ufficio se noi volessimo riprodurre le frecciate che si scambiarono parecchi oratori dei diversi partiti della Camera; sono cose che non approdano ad altro che a scandolezzare il paese.

Il ministero si mantenne calmo, toltone, però, l'on. Ricotti, il quale, alla proposta fattagli dall'on. Pisanelli di aggiornare la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito, rispose che, in tal caso, avrebbe preferito dare le sue dimissioni.

L'on. Laporta parlò in sostegno della sua proposta, la quale fu modificata dall'on. Nicotera nel senso che la Camera prendeva impegno di discutere a Roma le leggi dichiarate d'urgenza.

Contro questa proposta ne stavano altre due; quella dell'onorevole Lazzaro che voleva l'aggiornamento della Camera dopo discusso l'organamento dell'esercito, e quella dell'onorevole Finzi ed altri che proponevano due sedute al giorno finchè fosse discusso e votato ciò che si chiede dal ministero.

Finalmente l'onorevole Fara, associato ad altri, propose l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Il ministero pose netta la quistione di fiducia sulla proposta Nicotera, e questi per non lasciargli il gusto di avere un voto di fiducia la ritirò; però fece i conti senza il suo compagno, l'onorevole Laporta, il quale lo mantenne per conto suo.

Votato per alzata e seduta fu respinto... È stato notato che in tutto questo tafferuglio l'onorevole Sella non ha aperto bocca, nè gli sfiorava tampoco il labbro il suo solito sorriso...

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 26 maggio corr., giusta la consuetudine degli anni scorsi, ai bagni di Montecatini (provincia di Lucca) fu aperto al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

ROMA — L'apertura della università vaticana ebbe luogo lunedì. Circa cento studenti vi furono iscritti, di quelli che hanno creduto sul serio alle intimidazioni pontificie.

Il merito della nuova istituzione reazionaria vogliono che sia da attribuirsi al prof. Rudel: questa tenderebbe nel campo intellettuale a fare riscontro a quanto opera nella sfera dell'azione la *società degl' interessi cattolici*.

I professori non mancheranno: sono quelli che firmarono pel papa contro Döllinger e che tengono ancora la cattedra alla Sapienza: fra questi citiamo l'ex gesuita prof. Alibrandi, che fu ancor egli, lunedì, al Vaticano.

---

dizio fu ratificato dall'antichità tutta intera, che non vide in questo piano di rinnovamento sociale che il delirio di una immaginazione entusiasta, smarrita alla ricerca di una perfezione chimerica, e riservò la sua ammirazione per le idee filosofiche e morali, che brillano in quel libro della *Repubblica*, framezzo à più deplorabili errori.

Fu solamente dopo un intervallo di sei secoli, che Plotino, uno de' corifei della scuola neo-platonica di Alessandria, imaginò di fondare una città di filosofi governata dalle leggi di Platone, e sollecitò a tale scopo dall'imperatore Gallieno il dono d'una città rovinata della Campania: aberazione degna di uno di que' sofisti, che esagerando e falsando il pensiero del maestro, ne dedussero siccome ultima conseguenza il misticismo e la magìa, codesti frutti vergognosi della mente umana. Ma l'imperatore non giudicò conveniente di autorizzarne l'esperimento.

La Grecia ci offre, nelle costituzioni Cretensi e Lacedemoni, un'applicazione parziale del principio della Comunità, e, in Platone, un eloquente difensore di questa maniera di organizzazione sociale.

Si cercherebbe invano qualche cosa di analogo nell'istoria del popolo romano: l'idea della Comunità pare essere stata completamente estranea al suo genio.

Presso tutte le società antiche e moderne, non ve n'à alcuna dove il diritto di proprietà sia stato così fortemente costituito, abbia rivestito un carattere tanto energico e così nazionale come presso questo popolo conquistatore e dominante — Non solamente un tale diritto si applicava agli oggetti materiali ed agli schiavi; ma si estendeva altresì sugli uomini liberi e sulle relazioni di famiglia. La sposa, il figlio erano proprietà del capo. Il padre poteva vendere il figliuolo, e non era che dopo tre vendite consecutive che la terribile potestà paterna trovavasi esaurita — La lancia era il simbolo di questa proprietà romana, che non si trasmetteva che in seguito di atti solenni. Fu soltanto verso la fine della repubblica e sotto gl'imperatori che il rigore del diritto si addolcì pei temperamenti della giurisprudenza dei pretori — È facile lo scorgere che in una società così costituita, non vi poteva essere spazio per l'idea della Comunità.

Il diritto di proprietà per sè medesimo non fu dunque mai attaccato nelle agitazioni del foro. I proletari di Roma lottavano non per abolire questo diritto, ma per parteciparvi. Eglino protestavano contro l'usurpazione delle terre demaniali fatte da' nobili e dai cavalieri, e reclamavano la loro parte di queste spoglie conquistate sull'inimico al prezzo del sangue plebeo.

Tale si fu l'oggetto delle leggi agrarie proposte dai Grachi — Esse tendevano a reintegrare la repubblica ne' suoi dominii, ingiustamente detenuti, e a distribuirli agli uomini liberi rovinati dalle guerre e dalle estorsioni d'una aristocrazia usuraia.

Gli è dunque per una falsa interpretazione che la parola di legge agraria è divenuta la parola d'ordine, il sinonimo di spogliazione de' proprietari de' fondi, e di divisione eguale nelle eredità.

(*Continua*) E. Bozoli.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I già ufficiali pontifici che dimandarono di prendere servizio, sono stati ammessi a dar l'esame per entrare nell'esercito italiano.

— Padre Giacinto ha reso pubblico un suo articolo sulle cause e la natura della catastrofe di Parigi.

Ecco le parole con cui chiude l'articolo e che ne riassumono la sostanza.

« Di fronte a questa Parigi in cenere ch'io abitai, in cui predicai l'Evangelo, e di cui conosco la storia, io ho il diritto di emettere questo grido d'un dolore, di cui Dio solo conosce l'estensione.

Ecco l'opera d'un popolo che non ha più Dio!

Ed ecco l'opera di quelli che gli resero impossibile di credere in questo Dio e sopra tutto d'armarlo. »

RAVENNA — **È terminata la grande causa** che discutevasi davanti la Corte d'Assise di Ravenna in punto omicidi, grassazioni ed altri reati.

Furono condannati a morte Bigoni Pietro, Bacchilega Giuseppe, Bucci Francesco, Bezzi Enrico, Ciani Andrea e Mazzotti Antonio. Ai lavori forzati a vita 28, e gli altri 19 ai lavori forzati temporanei od a pene inferiori.

NAPOLI — Il Consiglio Municipale avendo avuto notizia che il piroscafo *Pampa* proveniente da Buenos Ayres, il quale aveva avuto dei morti di febbre gialla a bordo, doveva approdare nelle acque di Nisida deliberò di non farlo approdare.

Essendo venuto ciò a notizia del prefetto della provincia, dichiarava nulla e di niun effetto detta ordinanza del Consiglio.

NOTIZIE ESTERE

La *Libertà* porta i seguenti dispacci:

Parigi 31. — Si è manifestata fra Thiers e Mac-Mahon una viva discordia. Il maresciallo è sospettato di voler promuovere la ristaurazione di Napoleone.

Vienna 31. — Il Ministero ha risoluto di sciogliere il Parlamento. Saranno convocate le Diete provinciali.

Berlino 31. — Il principe di Bismark sarà nominato duca di Lussemburgo. La dotazione sarà pagata dallo imperatore e non dallo Stato.

— L'*Osservatore Triestino* reca:

Berna, 30. — Il Consiglio federale deliberò di astenersi da provvedimenti generali contro i profughi di Parigi, ma d'investigare ogni singolo caso e di consegnare gl'individui colpevoli di delitti comuni.

— Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Madrid, 29. — L'Andalusia e la Catalogna sono agitatissime. Temesi un movimento carlista. Confermasi che don Carlos trovasi a Bayonne. Praticaronsi numerosi arresti. Furono spediti rinforzi sulle frontiere dei Pirenei, ove stanno riuniti parecchi legittimisti.

— Il Gran Consiglio di Ginevra ha adottato definitivamente in terza lettura, l'abolizione della pena di morte con voti 47 contro 10.

— Si ha Berna, 30 maggio:

Un'assemblea popolare ieri tenutasi per eccitamento della società del Grütli domanda al Consiglio federale il diritto di asilo per i membri della Comune di Parigi.

— Togliamo dai giornali austriaci il seguente telegramma:

Monaco, 29. — Ieri nell'abitazione di Döllinger ebbero principio le conferenze riferibili alla questione della riforma ecclesiastica. Le medesime continuano oggi e domani. Lord Acton prende parte a queste conferenze.

CRONACA LOCALE

Dobbiamo constatare con nostro rammarico che il vaiuolo ha ripreso forza in città e più specialmente nelle ville suburbane. È a desiderarsi che siano usati gli opportuni maggiori provvedimenti contro il terribile morbo.

Corse. — Diamo l'esito delle tre corse che ebbero luogo ieri al Montagnone.

Nella corsa, detta di consolazione, pei cavalli non vincitori delle due precedenti e a cui presero parte *Ardita, Czar, Fanfulla, Cicillo, Nuotatore* e *Carina*, vinsero il 1.° premio *Carina* del sig. Falzoni Gallerani di Cento; il 2.° *Nuotatore* del sig. Rossi Giuseppe di Crespano; il 3.° *Ardita* del sig. Torello Zenone di Pisa.

La bandiera d'onore colla medaglia d'argento nella prima corsa d'onore, fatta dai cavalli *Bimbo*, *Wizapour* e *Gatta*, fu riportata dal *Wizapour* del signor Adolfo Dekunkler di Venezia, guidato dal signor Giustino Fabbri.

Nella seconda corsa d'onore seguita fra la *Gatta*, *Vandalo* e *Chambronne* riuscì vincitore della bandiera e della medaglia d'argento *Chambronne* del signor Torello suddetto di Pisa, guidato dal signor Domenico Antonini.

L'impresa del Teatro Comunale ieri ha avvertito il pubblico che continuando ad essere indisposto il primo tenore assoluto signor *Felice Pozzo*, è stato da essa scritturato un altro primo tenore assoluto nella persona del signor *Odoardo Mariani* il quale si produrrà domani sera nell'opera - ballo *Roberto il Diavolo*, per cui anche stasera non vi sarà recita.

È da lodarsi la sollecitudine dell'impresa diretta ad assicurare il regolare andamento della rappresentazione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2 Giugno 1871.

Nascite — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
Nati-Morti — N. 0.

Morti — Andrietti Teresa di Baura, d'anni 27, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 3.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 2. — *Bruxelles* 1. — L'*Echo du Parlament* dice che Felix Pyat e Grousset sono stati arrestati in Isvizzera.

Versailles 1. — Assicurasi che Lambrecht sarà nominato ministro dell'interno e Lefranc ministro dei lavori pubblici.

Un avviso annunzia che le comunicazioni con Parigi saranno completamente libere sabato.

Monaco 1. — Il Comitato dei teologi qui riunito, incaricò Döellinger di fare la risposta alla pastorale dell'episcopato tedesco. Dicesi che la risposta racchiuderà pure le proposte relative alle riforme della Chiesa.

Versailles 1. — *Assemblea.* Ravinel presenta un progetto che apre un credito per l'istallazione dei Ministeri a Versailles.

La Destra chiede l'urgenza.

Thiers rispondendo a Larochejaquelin, dice che il Governo non intende di pregiudicare la questione della capitale. Dice che il Consiglio dei ministri continuerà a riunirsi a Versailles ove risiederanno i ministri principali ma che è materialmente impossibile d'istallare a Versailles i ministeri della Guerra e delle finanze ed alloggiarvi i loro impiegati. Fa osservare che nell'occasione prossima del prestito sarebbe un grave inconveniente quello che recherebbe il soggiorno del ministero delle finanze a Versailles. (*Applausi*).

La Destra non persiste a domandare l'urgenza.

Dufaure presenta un progetto per la riorganizzazione del Consiglio di Stato.

L'Assemblea decide di verificare lunedì le elezioni dei principi di Joinville, e d'Aumale.

Urbino 1. — È stata aperta l'Esposizione marchigiana splendidamente. Assistevano il prefetto, il sotto prefetto, le autorità ed una grande folla.

Il dì 11 corr. s'inaugurerà il monumento a Lorenzo Valerio, con la presenza del ministro dell'istruzione.

Vienna 2. — L'imperatore rispose allo indirizzo della Camera dei deputati, che accoglie con soddisfazione le dichiarazioni di fedeltà e divide perfettamente la persuasione che sia necessario di terminare le lotte costituzionali. È convinto che il Governo appoggiato dall'assoluta fiducia dello imperatore riescirà a por fine in modo costituzionale alle crisi che si rinnovano continuamente.

L'imperatore attende che la Camera presti il suo concorso per raggiungere questo scopo.

BORSA DI FIRENZE

	1	2
Rendita italiana . . .	— — 60 52	— — 60 75
» fine mese	— — — —	— — — —

	1		2	
Oro	20	82	20	81
Londra (tre mesi) . . .	26	32	26	35
Francia (a vista). . .	103	60	104	—
Prestito Nazionale . . .	81	25	81	45
Obbligaz. Regia Tabacchi.	482	50	483	—
Azioni » »	709	75	710	—
Banca Nazionale. . . .	2800	—	2820	—
Azioni Meridionali . . .	387	25	390	15
Obbligazioni » . . .	181	—	181	—
Buoni » . . .	463	50	464	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	80	—	—

AVVISI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Visto il disposto dagli Articoli 128, 129, 130, 131, e 132 del vigente Regolamento di Polizizia Municipale:

SI NOTIFICA

Che la località destinata per bagnarsi è quel tratto del canale di Cento che trovasi superiormente al Mulinetto e compreso fra le due tabelle ivi esistenti.

Resta perciò vietato il bagnarsi in qualunque altro luogo fuori di quello sopra indicato.

I contravventori ai succitati articoli saranno soggetti alle pene di Polizia comminate dal Codice penale.

Ferrara dal Palazzo Civico, questo dì 1° Giugno 1871.

Per il Sindaco
G. MANFREDINI *Assess.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Si rende noto che il sig. Pretore del suddetto Mandamento con decreto delli 25 Maggio ult. sopra istanza del sig. conte Giuseppe Giglioli ha nominato il sig. dottor Carlo Parmiani a curatore della eredità giacente del fu avvocato Francesco Bedeschi, cessato di vivere in questa città sino dalli sette Settembre 1827.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura questo dì 2 Giugno 1871.

Dosi — *Cancelliere.*

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 22

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 26 *Maggio al* 2 *Giugno* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	22	51	22	91
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	15	28	16	08
Orzo	»	14	47	16	08
Avena	»	8	84	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati	»	19	30	20	91
Fava	»	14	47	16	08
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	50	30	52	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	42	30	44	30
» id. 2ª sorte	» »	37	30	39	30
Pomi	» »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903.	70	—	75	—
Paglia »	» 655. 76	30	—	35	—
Canapa	Kil. 100	81	13	86	93
» Scarto Canapa	»	63	75	66	64
Canepazzi	»	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	»	150	—	180	—
» » dell'Umbria	»	122	—	125	—
» » delle Puglie	»	110	—	116	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce	» »	10	—	11	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	118	81
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	42	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	75	34	81	13
» di Cascina	»	57	95	60	85
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	19	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	110	11	194	14

Oro pezzo da Franchi 20 — 20. 80 Argento 104. —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.